

„ tiamo alla confiderazion delle cofe , e per qualunque Verifimiglianza ed
 „ Evidenza , che noi troviamo , non bifogna per quefto interamente pre-
 „ ftarvi fede , ma che fa d' uopo fempre tenerle per Dubbiofe . Ne fequita
 „ ancora , che coloro , i quali fi applicano alla ricerca di quefta Verità chia-
 „ ra e coftante , che non fia ofcürata da dubbio alcuno , fi danno una pe-
 „ na inutile , e perdono il lor tempo , efendo quefta Verità fopra la por-
 „ tata (o fia fopra le forze) dell' Intendimento umano ” . Così egli , con
 „ venire dopo sì bel preparazione a dichiarare , trattarfi qui ” di quella fo-
 „ vrana ed intera Certezza , a cui nulla manca per efere nel fupremo gra-
 „ do di perfezione , è che non fi dee aspettare nè dalla Ragione , nè
 „ dai Senfi , è di cui non potremo godere , fe non quando faremo uniti
 „ a Dio fonte delle Verità .

2. Ed ecco , fe ho avuto ragion di dire nel precedente Capitolo , che
 quefto Scrittore fi beffava di noi . Ci ha egli quivi detto delle maraviglie
 della *Fede* , col cui foccorfo giugniamo alla Certezza , e Verità di ogni co-
 fa , e al cui lume fparifce ogni dubbio . Qui fi cava egli la mafchera , e
 chiaramente ci fcuopre l'intenzione fua . Non ci è da fperare quaggiù *Cer-*
tezza alcuna delle cofe . Le fatiche per trovarla fon gittate . Sempre fi ha
 da tener tutto per Dubbiofo . Solamente *in Cielo* conosceremo la Verità .
 Ma non ci è più la Fede Criftiana in Terra : *che renda Certiffime le cofe*
con intera Evidenza , e con perfetta Certezza , e la cui luce difipa ogni
Dubbio , come poco fa egli diceva ? Più non ne parla egli . La Conofcen-
 za della Verità è riferbata folamente a chi avrà la forte di godere in *Cie-*
lo la vifione di Dio . Addio dunque Fede , addio Verità . Ci ha conden-
 nati quefto Scettico a vivere fempre quaggiù fra le tenebre , e fra le in-
 certezze ; nè rimedio ci è , fe non vien la morte a condurci al Regno del-
 la Verità . Bifogna udir di sì belle lezioni da chi fi profetta Criftiano ; e
 chi non ne sentirà orrore ? Ma qui potrebbe dir taluno : Avvertite , ch'egli
 parla folamente di quella ” perfettiffima Certezza , che godono in Cielo i
 „ Beati , e non niega già , che finchè fiam legati a quefto corpo mortale
 „ (fonò fue parole) il noftro Intelletto poffa pervenire alla fovrana Cer-
 „ tezza umana , avendo egli della penetrazione , e potendo portare i fuoi
 „ guardi verfo la Verità , fe non fifsi , e fenza abbaglio , almeno vivi , e
 „ penetranti ” . Parole fon quefte molto viftose , ma nulla fignificanti , e
 contengono folamente delle contradizioni . Niun di noi pretende di cono-
 fcere le cofe quaggiù così perfettamente , come le conofcono nella beata
 vifion di Dio i Cittadini del Cielo ; ma bensì diciamo , che fi può aver
 Certezza d' infinite cofe in Terra o coll' ajuto naturale de' Senfi , e della
 Ragione , o per mezzo della Fede fopranaturale . Lo Scettico ftello , per
 mofttrar pure di dir qualche cofa per noi , confetta , che può il noftro In-
 telletto *pervenire alla fovrana Certezza umana* . Ma infine , a che mai fi
 riduce nel fenfo dello Scettico quefta umana Certezza ? Già ce l' ha detto :
 potranno ben le cofe quaggiù comparire a noi Vere ed Evidenti . Ma egli
 torna fempre ad inculcare , che *non bifogna per quefto preftarvi fede ; an-*